

Il Casale Siponto L'ubicazione (Prima parte)

Il “Casale Siponti” sorse dopo la distruzione di Siponto nel 1155, che avvenne nelle prime fasi della guerra tra l'imperatore Manuele I Comneno e il re di Sicilia Guglielmo I il Malo, così come ipotizzato dallo studioso Giuseppe de Troia. I Sipontini, sconfitti, essendo proibita la ricostruzione della città, si rifugiarono in esilio, parte in Monte Sant'Angelo e parte nel futuro sito di Manfredonia. <Destruxit etiam Sipontum et habitatores ipsius collocari fecit in eo loco in quo modo est Manfredonia¹>. Saranno costretti, quindi, a dimorare nel nuovo luogo, privi di mura di difesa ed impossibilitati a ritornare nella loro città, per circa quaranta anni, stando tra le viti e gli alberi di fico, <faciens habitare eos sub vite et ficu sua²>.

Altro elemento importante da tenere presente è che dal 1155-56 la cattedra arcivescovile di Siponto sarà trasferita a Monte Sant'Angelo.

Nei documenti si farà quindi menzione, sino al 1193, di una “diruta” o “obruta” Siponto, intendendo riferirsi con questi termini alla città distrutta e non più ricostruita. Solo dal 1193 si comincerà ad usare il termine “veteris” per la città di Siponto, in evidente contrapposizione al più recente Casale Siponto. <Ma cosa più sorprendente è trovare scritto in un documento cavense del marzo 1188, l'espressione “civitas Nova Siponti” usata per indicare il Casale. Espressione questa che vedremo adoperata nella prima epoca angioina a denotare Manfredonia³>.

Il Casale Siponto, sorto a seguito dell'editto d'esilio di Guglielmo I il Malo, doveva essere costituito da agglomerati di case sparse per lo più su piccole alture (rilievi rocciosi) poco distanti dalla costa.

Il nucleo principale del Casale normanno doveva essere situato nella zona collinare ad est della distrutta Siponto (Fig. 1).

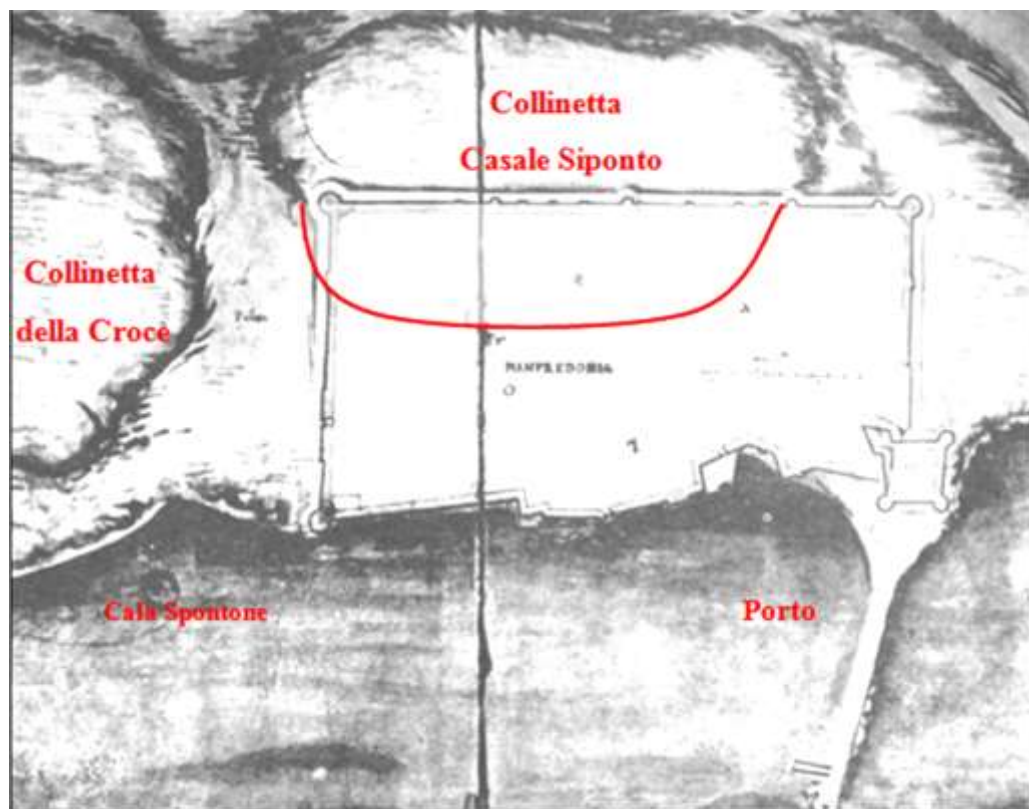


Fig. 1 Collinetta Casale Siponto

Disegno da rilievi effettuati dal Marchese Carlo Gambacorta intorno al 1580 Bibl. Naz. Napoli cod. man. XII D. 69- Rielaborazione arch. Di Lauro Michele.

Probabile andamento orografico della piccola altura su cui fu costruito il nucleo principale del Casale Siponto. Si trattava di una altura pianeggiante, o resa tale, che aveva il punto più alto nella zona in cui in seguito fu edificato il torrione di San Francesco. L'altezza doveva essere approssimativamente dai 15 ai 20 metri sul livello del mare. La linea rossa indica l'area più elevata del rilievo all'interno delle mura; al di là di quella linea rossa l'altura doveva avere un andamento in discesa, verso l'attuale Corso Roma.

Non era una città, perché non aveva né mura né fossato, non aveva il Palatium e soprattutto non aveva la cattedrale: la cattedra arcivescovile era stata, come già detto, spostata a Monte Sant'Angelo. Aveva in compenso un ottimo porto naturale, l'attuale Piazza Diomede, oltre alla cala dello Spuntone utilizzata anch'essa come approdo (Fig.1).

L'area doveva essere, all'epoca della distruzione di Siponto durante la guerra del 1155/1156 tra Guglielmo I e l'imperatore bizantino Comneno, possesso della Chiesa. Dal *Datum Orte* veniamo a conoscenza che il re Manfredi diede ordine ai cittadini di Siponto di trasferirsi “ex toto” <..,in quo Civitas ipsa antiquitus fundata permanserat,..>, nel luogo cioè ove la città in passato era stata fondata e vi era rimasta: il Casale Siponto. In una bolla pontificia di Bonifacio VIII, redatta nel dicembre del 1299 in Laterano e diretta al conte camerlengo Manfredi Maletta, si legge <.. che Innocenzo IV di felice memoria, nostro predecessore, con apostolica liberalità ti concesse il suolo sul quale è la città di Manfredonia,..⁴>. Si apprende quindi, da tale documento, che il suolo su cui sorse Manfredonia era stato donato e concesso da Innocenzo IV al conte Manfredi Maletta precedentemente al 1254, anno della morte del pontefice.

L'ubicazione del Casale Siponto su di una piccola altura, compresa tra la torre San Francesco e la chiesa di Santa Chiara, è ipotizzabile per i seguenti motivi:

1) Nella lettera del 3 novembre 1277, con la quale re Carlo comunica al giustiziere di Capitanata, Guglielmo de Sactais, gli accordi presi con mastro Giordano di Monte Sant'Angelo per la realizzazione delle mura della città, si indica di riutilizzare le pietre rinvenenti dalla demolizione delle case dirute o scoperte presenti nell'area compresa tra la ruga del Conte ed il versante montano della città⁵. (Fig. 2)

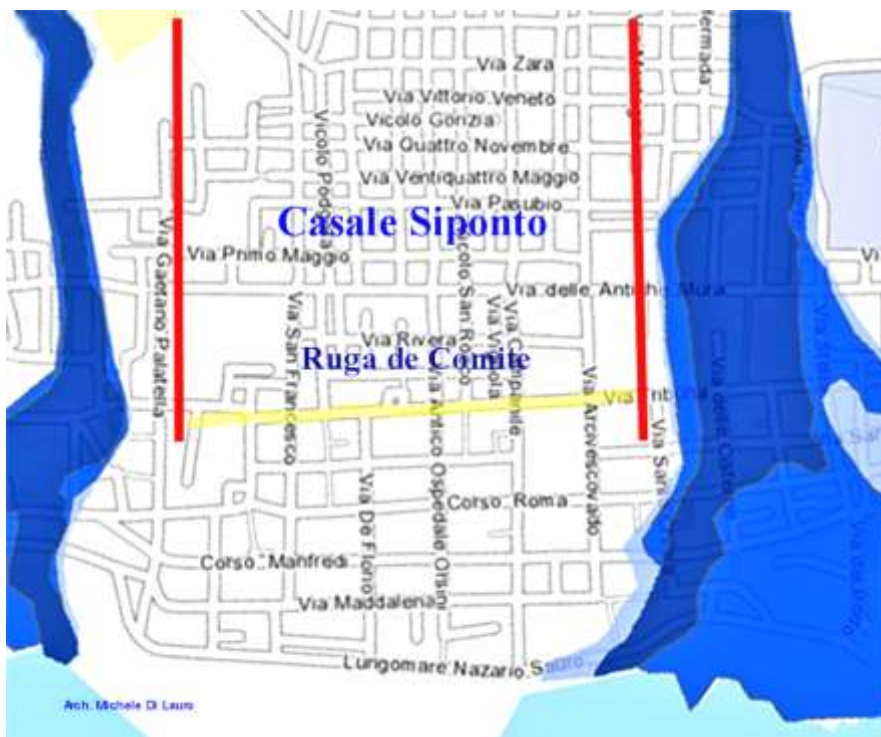


Fig. 2 Casale normano di Siponto
Il nucleo primitivo della città di Manfredonia
 <...in quo Civitas ipsa antiquitus fundata permanserat...> dal Datum Orte

Queste case abbandonate però dovevano essere numerose, perché nell'aprile del 1278 giungono al re Carlo delle proteste da parte dei cittadini di Manfredonia, proprietari di case scoperte esistenti nella zona della "ruga del Conte". Re Carlo, a tale proposito, nomina una commissione composta dal Giustiziere, dal giudice Benedetto, dall'architetto Pietro d'Angicourt e da alcuni probiviri di Manfredonia, per risolvere il conflitto creatosi con gli abitanti della città. La commissione verrà incaricata di effettuare una stima della quantità e del valore delle pietre delle abitazioni scoperte oggetto del contendere. Basandosi su tale valutazione, il Giustiziere avrebbe dovuto esigere dai proprietari delle case l'equivalente in denaro per ricompensare mastro Giordano

dei maggiori oneri che gli derivavano dal non poter riutilizzare le pietre delle suindicate abitazioni.

Inoltre il re ordina al Giustiziere di ingiungere ai proprietari delle case scoperte della "ruga del Conte" di completarne la costruzione; in caso contrario il lavoro sarebbe stato fatto a spese della Curia, con l'incameramento delle stesse⁶. L'Università di Manfredonia, così come si evince da una lettera scritta da re Carlo in Lagopesole il 24 luglio 1278, si rifiutò di pagare la somma in denaro stabilita per non abbattere le case scoperte.

Il sovrano a questo punto ripropose l'accordo con l'Università e ordinò al Giustiziere, in caso di ulteriore rifiuto a pagare il compenso stabilito, di autorizzare mastro Giordano a smantellare le case scoperte della ruga del Conte e a riutilizzare il materiale per la costruzione delle mura così come stabilito in precedenza⁷.

Le varie istanze e reclami al re, da parte dei cittadini e dell'Università di Manfredonia, la nomina di una apposita commissione istituita dal re per la valutazione del valore delle pietre che si sarebbero ricavate dalla demolizione delle case della "ruga del Conte", stanno a testimoniare che non doveva trattarsi di poche abitazioni sparse nella zona alta della città, dalla ruga del Conte (via Tribuna) in su, ma che tali costruzioni dovevano essere numerose e un tempo dovevano essere state abitate; è logico quindi dedurre che doveva trattarsi di case del vecchio impianto urbano del Casale Siponto.

«Il fatto poi che quelle case, una volta completate, potessero servire all'ampliamento della città, potrebbe provare che erano raggruppate e situate alla periferia della città nell'area appunto della ruga del Conte⁸.» Se, come si è visto, le abitazioni erano numerose e concentrate in una zona ben precisa della città, è logico pensare che si trattasse di abitazioni insistenti nell'area del Casale normanno di Siponto, costruito dopo la distruzione della città ad opera di Guglielmo I il Malo e abbandonate per la gran parte dopo l'editto di Costanza del 1198, in seguito al quale gli abitanti rientrarono in Siponto. (Fine prima parte).

1 Breve Chronicam de rebus Siculis del Codice ottoboniano 2940 della Biblioteca Vaticana, riportato in de TROIA G., Dalla distruzione di Siponto alla fortificazione di Manfredonia, Schena editore, Foggia, doc.1, p.126,127.

2 Ibidem

3 de Troia Giuseppe, Dalla distruzione di Siponto alla fortificazione di Manfredonia, Schena editore, Foggia, p. 32.

4 D. Vendola, Documenti tratti dai registri angioini (da Bonifacio VIII a Clemente V) Trani 1963, doc. n. 28.

5 Reg. Ang. Vol. XVIII pag. 254/255 doc. 543; doc. n. 8 pag. 132/133 de Troia Giuseppe op. cit

6 Reg. Ang. - vol. XVIII - pag. 292 - doc. 604

7 Reg. Ang. - vol. XVIII - pag.320 doc. 644

8 de Troia Giuseppe op. cit. pag. 108

(a cura dell'arch. Michele Di Lauro, docente di Storia dell'Arte del Liceo "Roncalli" di Manfredonia) (Il materiale contenuto in questo articolo può essere riprodotto, in tutto o in parte, per scopi non commerciali, purché siano citati autore e la fonte.)

PUBBLICATO SU STATO QUOTIDIANO [CULTURAMANFREDONIA](http://www.culturamanfredonia.it) 12 Dic 2019.

<https://www.statoquotidiano.it/12/12/2019/il-casale-siponto-lubicazione-prima-parte/717225/>